

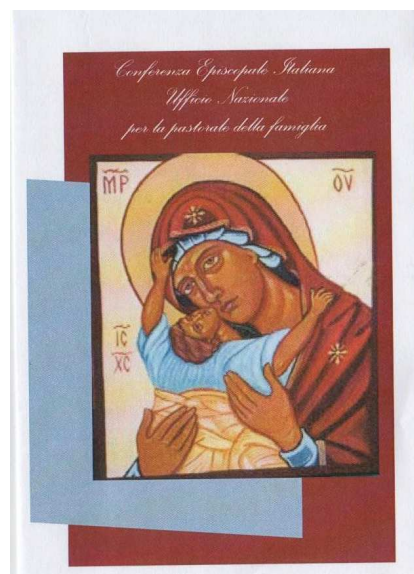
UFFICIO FAMIGLIA

CONSULTA NAZIONALE DI PASTORALE FAMILIARE CEI

Roma, 16-17 gennaio 2010

Nei giorni **16-17 gennaio 2010** si è svolta, presso la **Caritas Italiana**, in Via Aurelia, 773 - Roma, la **Consulta Nazionale CEI** per la pastorale della famiglia. La mia partecipazione assidua alla Consulta, in rappresentanza dell'USMI Nazionale, dice il grande interesse per questo periodico appuntamento, che si rivela sempre ricco di motivazioni, proposte e suggestioni. Attraverso l'Ufficio famiglia, l'USMI intende impegnarsi a promuovere la pastorale della famiglia *"dal momento che, di fatto, quasi tutti gli obiettivi dell'azione ecclesiale o sono collocati entro la comunità familiare o la chiamano in causa più o meno direttamente"*.

Quello del 16 gennaio è stato un appuntamento storico in quanto ha segnato l'ingresso ufficiale in Consulta del nuovo Direttore Nazionale per la Pastorale Familiare. Prima di dare inizio ai lavori, don Paolo Gentili ha invitato i partecipanti a rivolgersi a **Maria Regina delle Famiglie** con una preghiera sponsale da lui stesso composta in un "momento di intimità con il Signore, pensando alle famiglie".



Michelangelo Tortalla, collaboratore dell'Ufficio Famiglia, saluta ed introduce il programma della giornata che vede come primo punto all'ordine del giorno la presentazione della bozza definitiva della *Settimana di Studi sulla spiritualità coniugale e familiare*, che si terrà a Nocera Umbra dal 28 aprile al 2 maggio 2010, dal tema **"Famiglia, cuore della vocazione - inviati ad amare"**. Sua impressione è che l'impianto sia un bel puzzle per la ricchezza di contenuti e la

varietà di competenze che si raccordano molto bene con la prima Settimana dello scorso anno ***Chiamati e custoditi dall'amore***". Il sussidio finale che ne uscirà dovrebbe essere un itinerario per aiutare a recepire che l'uomo è chiamato a vivere l'amore nelle sue dimensioni fondamentali: individuo, sponsalità, genitorialità, missionarietà. Risulta sempre più chiaro che il matrimonio cristiano è risposta ad una "vocazione" alla santità per un "ministero" nella comunità: quindi "vocazione" a una radicalità evangelica che oggi richiede agli sposi una robusta spiritualità e grande generosità. Si ritiene che la famiglia sia il primo "seminario" di ogni vocazione al servizio nella Chiesa e nella società, compresa la vocazione al sacerdozio e alla vita religiosa: luogo del primo discernimento e del primo accompagnamento. Certo, molto dipende dall'amore di coppia e dalla capacità di plasmare persone capaci di un amore generoso e coraggioso, che osa scommettere sul futuro. *Si tratta di avere una vocazione noi stessi, conoscerla, amarla e servirla con passione: perché l'amore alla vita genera amore alla vita. Che cos'è la vocazione di un essere umano se non la più alta espressione del suo amore per la vita?*

Pietro Boffi, Responsabile del Centro Documentazione del CISF, presenta la complessa e articolata indagine sui questionari inviati ai vari direttori diocesani, responsabili della preparazione al matrimonio, e ai fidanzati. Grande è stata la soddisfazione nel constatare la mole di materiale mai raccolto in Italia fino ad oggi. Lo strumento di lavoro dovrebbe essere un testo che dia orientamenti più precisi sui contenuti e sulle modalità di svolgimento dei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano: non un sussidio da usare con i fidanzati, ma piuttosto un "documento base" che dia un'impronta alle iniziative di accompagnamento di coloro che vogliono prepararsi per celebrare il matrimonio e che abbia una ricaduta nella Diocesi, allo scopo di stimolare cambiamenti. Dall'indagine, convalidata da i vari e molteplici interventi in aula, risulta una certa disaffezione dei Sacerdoti alla preparazione del matrimonio, poca disponibilità all'interessamento, mancanza di entusiasmo, di preparazione. Si suggerisce di affidare ad un gruppo di lavoro la stesura di questa prima bozza del documento, dopo che il Csf avrà consegnato i risultati definitivi. Da qui la necessità di cercare modalità per portare il lavoro alla base, fornire orientamenti nuovi, che vengono ad implementare quelli già esistenti.

Don Paolo Gentili sottolinea, in maniera convincente, che i percorsi di preparazione al matrimonio cristiano, frequentati da coloro che si sposano, per il 50% sono assembleari, weekendiani con lezioni frontali, spesso calate dall'alto, quindi inadeguate; mentre condizione essenziale è che il percorso instauri una relazione umana significativa

tra gli animatori e i fidanzati e incroci i problemi esistenziali legati al loro progetto di famiglia. Quella di don Palo sembra essere l'eco di quanto emerso al Convegno di Cotronei quando si discusse sullo *stile con cui condurre un percorso formativo per i fidanzati* e si caldeggiò l'esigenza di mettere al centro le persone e il loro cammino di vita, piuttosto che il pacchetto di contenuti da trasmettere. Si disse anche di tenere presente che il percorso di preparazione al matrimonio è soltanto l'inizio di un *iter* formativo che dovrebbe accompagnare in permanenza la famiglia, anche dopo il matrimonio; senza questa continuità (che nasce dall'aver maturato l'esigenza e il gusto del confronto con altre coppie) anche il migliore percorso rimane alla fine un episodio marginale nella vita della famiglia. Forte è il richiamo ad una pastorale familiare *che tutta la chiesa deve fare: essa obbliga e costringe tutti*.

Rapporto Preti-Sposi. Questo il tema per i nuovi Responsabili diocesani per l'autunno 2010. Nel progettare l'incontro si parte denunciando una disaffezione dei preti, in particolare giovani, verso il Sacramento del Matrimonio: questi preferiscono piuttosto impegnarsi nel settore vocazione e mai in quello del matrimonio. Avere a che fare con la pastorale familiare significa mettersi a confronto con una realtà che risulta decisamente più ardua di quella vocazionale. Certamente, non si chiede che il prete si occupi solo di pastorale familiare, ma almeno che sia esperto in familiarità, capace di entrare nelle case e farsi amico. Rispetto al tema dei due Sacramenti, Ordine e Matrimonio, è fondamentale chiedersi: "Che cosa può tenere lontano il prete dalla pastorale della famiglia?". E se vi sono preti che stanno lontano dalle famiglie, vedere cosa manca loro per non sentire questa "complicità". I membri della Consulta individuano nella mancata formazione paritaria nei Seminari la decisiva causa di questa disaffezione diffusa tra i preti verso la pastorale familiare.

Progetto triennale di programmazione del lavoro della consulta. Per la realizzazione di questo impianto si chiedono suggerimenti che risultano quasi tutti concentrarsi, come priorità, **sull'emergenza educativa**, questione affrontata da Benedetto XVI in un intervento dedicato al compito urgente di educare. Affrontare la questione educativa in un tempo di crisi significa andare alla radice delle questioni e far nascere domande diverse da quelle imposte dal consumo e dall'apparenza, dando strumenti per cercare risposte che non deludano. Altra sfida educativa risulta essere **la rimotivazione dell'Ordine e del Matrimonio, la formazione degli adulti e dei divorziati e separati**. Sfide che presuppongono tutte un progetto culturale pensato e ben organizzato, di cui i promotori *in primis* dovrebbero essere i Vescovi in sinergia con Sacerdoti e operatori della pastorale familiare. Emerge con chiarezza la necessità di centrare l'attenzione sulla formazione a vari livelli. Alla luce del **Seminario per animatori svoltosi ad Assisi nel dicembre 2009**,

la fascia degli adolescenti, in particolare, è stata vista come campo fertile da trattare nei Convegni di pastorale familiare in sinergia con la pastorale vocazionale. Si tratta di trovare innesti nuovi con itinerari educativi veramente formativi, che spingano parrocchie e istituti, associazioni e movimenti ad accentuare e fondare la loro vocazione "pedagogica" nel primato di Dio nella vita dell'uomo, convinti che proprio l'appartenenza a Cristo fonda l'autorevolezza della proposta educativa. Da qui la necessità di curare raccordi e sinergie tra le diverse realtà che operano nel campo educativo e anche tra i vari settori pastorali coinvolti.

Don Paolo, a conclusione della due giorni, ringrazia i membri della consulta per i contributi offerti e chiede non solo collaborazione, ma una reale comunione da vivere concretamente tra tutti coloro che hanno a cuore la Coppia e la Famiglia. Si dice convinto che la Famiglia, oltre ad essere oggetto della pastorale da parte di ciascuno di noi, debba essere soggetto attivo nell'annuncio del Vangelo. Ma, perché questo avvenga occorre che la Famiglia diventi Metodo della Pastorale, scoprendo che siamo davvero tutti fratelli, ognuno secondo la propria specifica vocazione, a vivere la fecondità di Cristo sposo che si è donato alla Chiesa. Questo è anche l'augurio che, in nome dell'USMI Nazionale, rivolgo a tutte le Religiose chiamate oggi più di ieri a trovare giuste mediazioni per far veicolare la Parola in questa realtà di pastorale che le ha viste *in primis* protagoniste e testimoni di *alleanze educative*.

Sr Emma Zordan, asc

Responsabile Ufficio Famiglia - USMI Nazionale